

In copertina: Mappa del territorio Ostiense (da stampa con stemma di Benedetto XIII, 1724-1730)

> La parte grafica del presente volume è stata curata da E. Pietrelli.

La fotografia di fig. 29 è dell'Istituto Archeologico Germanico, le altre sono della Soprintendenza Archeologica di Ostia: di queste, alcune sono state espressamente eseguite da A. Pittiglio.

### MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIGA DI OSTIA

#### ITINERARI OSTIENSI

Ι

# OSTIA REPUBBLICANA BREVE CENNO DI GUIDA ALLA VISITA DEI MONUMENTI

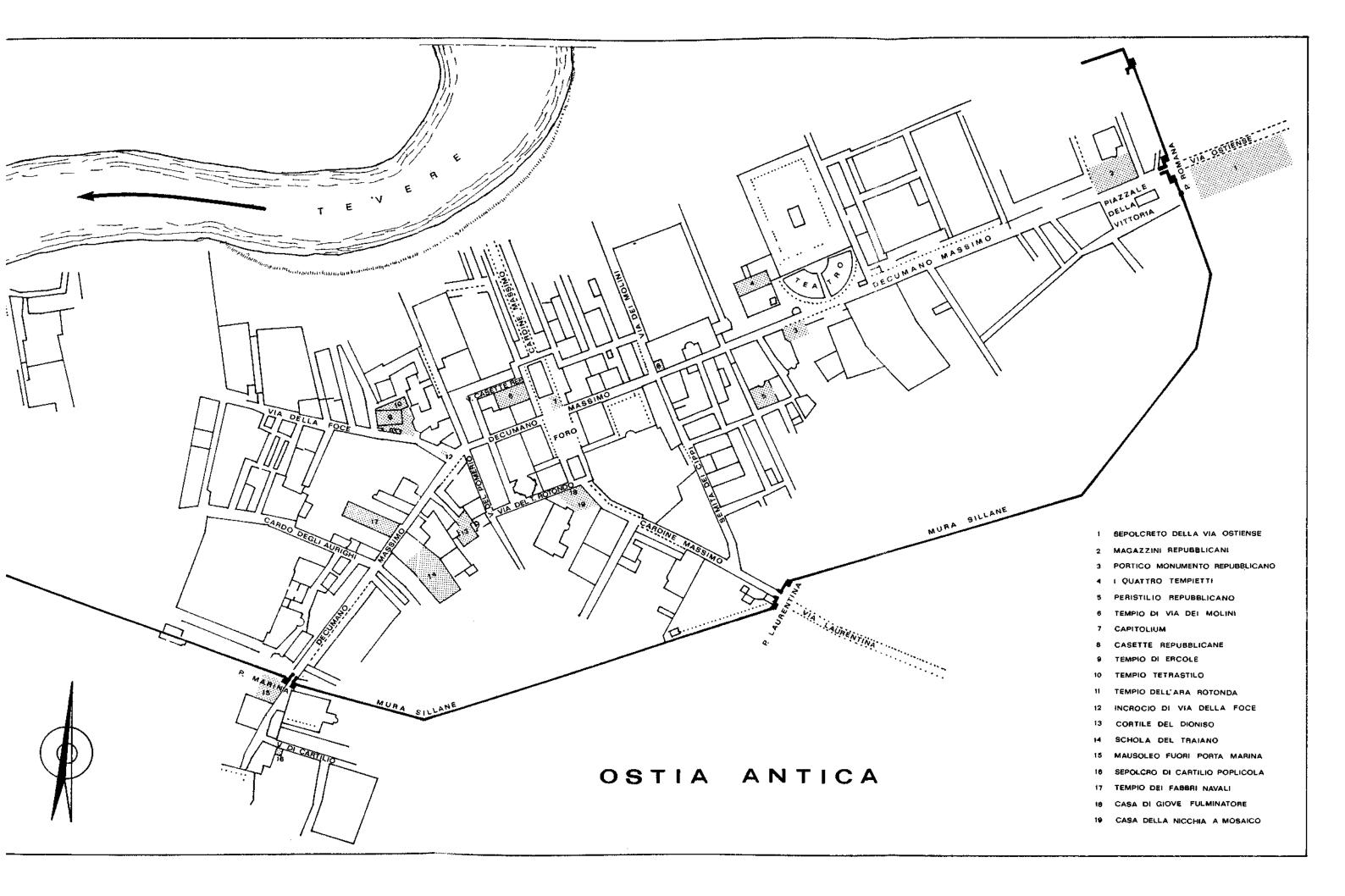
DI

Maria Stella Arena Taddei

Prima ristampa 1992 AZ Photocomp - Roma

States Commenced

MCMLXXVII



#### **PREMESSA**

La città antica che noi oggi vediamo con le vie lastricate, gli edifici monumentali, le case di abitazione, i mosaici, le pitture risale prevalentemente all'età imperiale romana. Le testimonianze del periodo precedente sono visibili soltanto in alcune zone, ad un livello solitamente inferiore rispetto alle strutture imperiali.

La scarsità di dati archeologici relativi agli strati più antichi della città, indagati parzialmente sotto gli edifici imperiali, non consente, allo stato attuale delle ricerche, un discorso organico sullo sviluppo urbanistico di Ostia repubblicana. Tuttavia gli studi più recenti su tale periodo, dovuti soprattutto a F. Zevi, basandosi sull'interpretazione dei dati archeologici e dei documenti epigrafici, hanno posto i capisaldi per la conoscenza della storia più antica della città romana.

In attesa che ulteriori ricerche consentano di ricostruire completamente le vicende urbanistiche di Ostia repubblicana, si offre qui un breve cenno di guida ai monumenti più significativi e meglio conosciuti di età ellenistica.

#### CENNI STORICI

La fondazione di Ostia rappresentata dal castrum, cioè dalla cittadella in funzione di difesa dell'approdo sul Tevere e dello sfruttamento della saline, è stata datata poco dopo la metà del IV sec. a.C. (intorno al 349 a.C., secondo il Meiggs, verso il 335 a.C. secondo il Calza).

La posizione di questa colonia alla foce del Tevere, presso l'unico approdo marittimo esistente sulla costa vicino a Roma, doveva necessariamente fare di Ostia un caposaldo militare e commerciale.

La sua funzione annonaria e militare è documentata fin dal III sec. a.C.: ad Ostia approda la flotta inviata dai Cartaginesi contro Pirro; ad Ostia risiede uno dei quattro magistrati della flotta, il quaestor ostiensis; da Ostia partono i rifornimenti per l'esercito romano in Spagna; ad Ostia approda la flotta di Gerone di Siracusa; da Ostia partono per Taranto nel 215 a.C. trenta navi.

L'ultimo episodio relativo ad Ostia come stazione navale in periodo repubblicano è quello di un'incursione di pirati cilici nel porto dove era ormeggiata una flotta destinata a distruggerli.

Alle notizie fornite dalle fonti storiche si aggiungono quelle ricavate dall'esplorazione archeologica. I dati di scavo, infatti, ci consentono di individuare tre fasi urbanistiche successive: la prima è costituita dalla fondazione della cittadella fortificata (castrum); la seconda dall'espansione urbanistica delimitata dalla cinta di mura di età sillana; la terza dal superamento di queste mura verso sud e ovest (tav. II).

Sorta con l'impianto regolare del castrum, ossia della cittadella fortificata attraversata da due arterie principali — cardo e decumanus — che si incrociano nel centro dell'area recintata, la città si estese rapidamente fuori dalle mura primitive. Ne fanno fede i resti di murature in blocchi squadrati di tufo ed in piccola opera poligonale tufacea rinvenuti fuori dal castrum.

Presillana è pure la delimitazione di una vasta area tra la Via Ostiense e la riva del Tevere, l'ager publicus che il pretore C. Caninius segnò con una serie di cippi di travertino per destinarla ad opere pubbliche, collegate probabilmente con operazioni commerciali lungo il fiume. Quattro di questi cippi con l'iscrizione

C. CANINIVS C(ai) F(ilius)
PR(aetor) VRB(anus)
DE SEN(atus) SENT(entia)
POPLIC(um) IOVDIC(avit)

furono ritrovati in situ dal Vaglieri lungo il tracciato del decumano (fig. 12).

La cinta sillana costruita all'inizio del I sec. a.C. in opera incerta (fig. 13) circonda di mura una città che si era ormai estesa fuori del primitivo castrum, tenendo conto però della situazione preesistente, soprattutto delle direttrici principali del traffico: la Via Ostiense dalla Porta Romana fino al castrum diventa la prosecuzione del decumano massimo; anche fuori della Porta Occidentale del castrum, invece di creare un artificioso percorso in asse, si mantiene il preesistente tracciato obliquo verso la spiaggia. Ugualmente rispettato fu il percorso della Via Laurentina, un tratto della quale divenne il cardine massimo meridionale (tav. II).

Alle varie fasi urbanistiche corrispondono diverse tecniche costruttive. Le costruzioni più antiche di Ostia presentano una tecnica semplice e massiccia, ossia l'opus quadratum

di blocchi di pietra tagliati in forma di parallelepipedi e disposti a filari orizzontali.

Successivamente, fino alla metà del II sec. a.C., permangono strutture in opus quadratum di tufo giallastro granuloso e di tufo litoide compatto e compaiono le prime costruzioni in grossolano opus incertum, ossia a piccoli blocchi di pietra legati con malta, i quali mostrano la faccia vista levigata e i margini a tagli regolari.

Dalla metà del II sec. a.C. alla fine del I a.C. abbiamo successivamente l'impiego di opus incertum, opus quasi reticulatum e opus reticulatum propriamente detto, ossia una struttura con blocchetti di tufo a faccia vista quadrata, disposti regolarmente secondo linee rette.

### GUIDA ALLA VISITA DEL COMPLESSO

# Le sepolture lungo la Via Ostiense

Ostiense, alla quale corre parallela la Via dei Sepolcri (fig. 1). Tra le due vie si scorgono i resti di numerose tombe a camera con recinto, a colombario, a pianta circolare, a semplice recinto. La necropoli repubblicana si estese organicamente soprattutto a sud della Via Ostiense, mentre sul lato nord non si trovano sepolture, probabilmente perché anche questa zona prossima al Tevere doveva essere destinata ad usi pubblici: uno dei cippi di C. Caninio è stato infatti rinvenuto fuori dalla Porta Romana.

# La Porta Romana, il Piazzale della Vittoria e i Magazzini repubblicani

Dalla Via Ostiense si entra nella città attraverso la Porta Romana, della quale si vedono gli avanzi di epoca sillana con grandi basamenti di tufo posti ad un livello inferiore a quello della strada imperiale (fig. 14).

La porta era costituita da un vano suddiviso in due parti da pilastri di tufo. Gli stipiti esterni conservano i solchi di scorrimento delle saracinesche di chiusura. Tutto il vano della porta si trova all'interno delle mura, le quali si piegano ad angolo retto, formando due torrioni che proteggono l'accesso alla città (fig. 1).

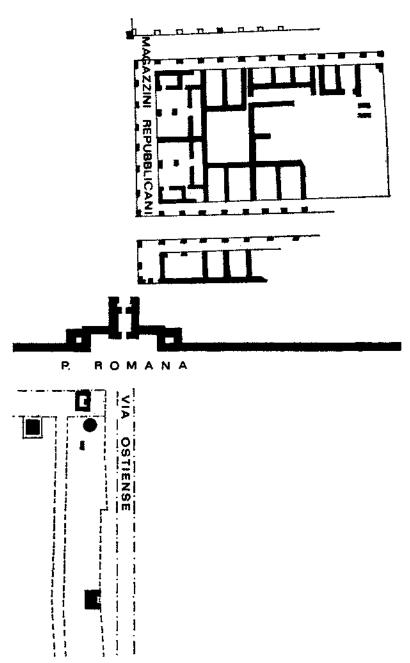


Fig. 1 - Via Ostiense, Porta Romana e magazzini repubblicani

Varcata la porta che nella sua forma attuale è un rifacimento del I sec. d.C., ci si trova nel Piazzale della Vittoria che deve il suo nome ad una statua di Minerva Vittoria, databile in età imperiale, ma derivata da prototipi di epoca ellenistica.

Sulla destra, oltrepassato il caseggiato del cane *Monnus*, si vedono i resti di magazzini costruiti negli ultimi anni della repubblica con pilastri di tufo e muri in opera quasi reticolata (fig. 15).

L'edificio ebbe varie fasi edilizie e fu in età imperiale occupato da un edificio termale detto dei *Cisiarii*, con un interessante mosaico raffigurante scene di vita quotidiana con carri trainati da muli entro una ricca cornice a schemi architettonici.

L'esistenza di questi magazzini dimostra come ben presto la città si sia attrezzata con depositi di derrate alimentari ed altre strutture commerciali in considerazione della sua importante funzione annonaria. Altri magazzini di impianto più complesso sono attestati in tutta la città fino alla tarda età imperiale.

Lungo la via lastricata che entro la cinta muraria diventa il decumano massimo, ossia l'arteria principale della città con andamento est-ovest, restano, sul lato sinistro della via, inglobate in costruzioni più tarde, strutture di età repubblicana (tabernae, peristili di case signorili, portici in tufo).

#### I quattro tempietti

Sul lato opposto del decumano, oltre la cavea del teatro ed un portico colonnato, un sentiero conduce all'area sacra dei quattro tempietti (fig. 2).

Si tratta di un interessante complesso cultuale sito fuori della cittadella primitiva, nell'ager publicus di C. Caninio.

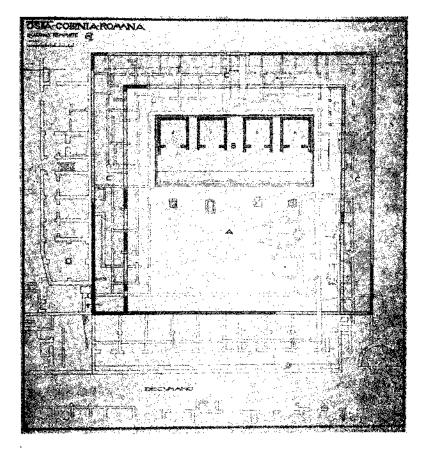


Fig. 2 - I Quattro Tempietti

I quattro tempietti occupavano un vasto recinto quadrangolare porticato che si apriva sul decumano e presentavano la medesima struttura con la cella preceduta da un portico con quattro colonne sulla fronte. Erano posti su un unico podio, davanti al quale sorgevano i quattro altari (fig. 16).

In base ad un'iscrizione oggi perduta sappiamo che un illustre cittadino ostiense, P. Lucilio Gamala, dopo aver restaurato il tempio di Vulcano, avrebbe innalzato i templi di Venere, Fortuna, Cerere e Spes. A confermare l'identificazione di questi quattro edifici con i templi di P. Lucilio Gamala, resta, davanti ad uno dei tempietti, un altare dedicato a Venere.

Ne deriva che la cronologia dei quattro edifici è collegata con l'attività di P. Lucilio Gamala vissuto nel I sec. a.C.

Con tale datazione desunta dai dati epigrafici concordano gli elementi strutturali (semplici cornici in tufo, paramenti murari in opera quasi reticolata: fig. 17) che fanno propendere per una datazione piuttosto alta degli edifici, all'inizio del I sec. a.C. Sono invece dovute a restauri di età imperiale (II sec. d.C.) le strutture in laterizio e le parti in opera mista di reticolato e mattoni.

Ma l'interesse storico del complesso consiste nel significato religioso dei quattro edifici, acutamente analizzato da F. Zevi, il quale identifica i tempietti con i quattro edifici eretti da P. Lucilio Gamala e ne sottolinea l'appartenenza a quattro divinità femminili della speranza e della fortuna. Questi elementi ed il fatto che i tempietti sono ubicati in un'area pubblica prossima alla riva del Tevere destinata probabilmente ad operazioni portuali e commerciali, inducono lo studioso a concludere che i quattro tempietti costituiscono un « complesso collegato alle attività del porto e del mare rivolto alle genti che ne traevano vita, e non a caso posto a fronteggiare la grande via che univa Ostia con Roma ». Abbiamo quindi nella colonia ostiense un'area destinata soprattutto alla gente di mare con culti di divinità femminili propiziatrici, proprio come a Roma, dove i culti di Fortuna e Speranza erano ubicati in zone periferiche prossime al porto sul Tevere e all'Emporio.

#### Il tempio all'angolo di via dei Molini

Ritornando sul decumano e proseguendo in direzione del Foro, si incontra all'angolo di Via dei Molini (tav. II), un tempio tetrastilo (ossia con la fronte preceduta da 4 colonne) con podio in opera quasi reticolata tra cornici di tufo. Le strutture in laterizio sono posteriori (fig. 18).

Si tratta di un piccolo edificio di culto, eretto intorno alla metà del I sec. a.C., del quale non è possibile allo stato attuale delle ricerche indicare la divinità cui era consacrato. Il Meiggs, nella sua fondamentale opera su Ostia romana, lo vorrebbe identificare con il tempio della *Spes* eretto da P. Lucilio Gamala.

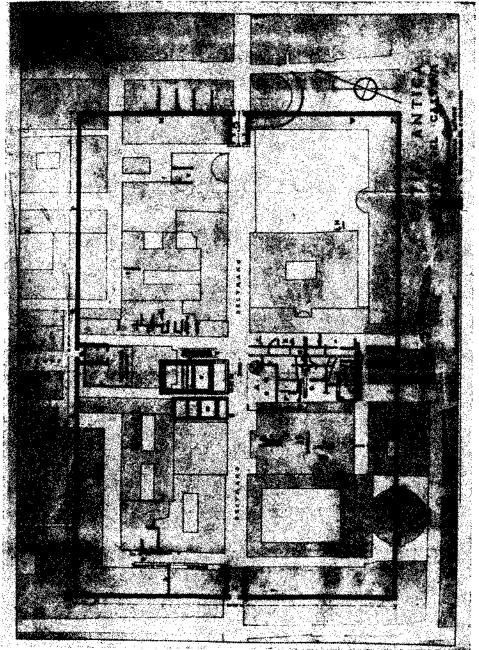
In questo punto è la porta orientale del castrum di cui si vedono le poderose strutture e blocchi squadrati di tufo. Qui la strada è stata lasciata al livello originario, repubblicano, molto più basso del livello imperiale.

### Il castrum e il Capitolium

Il castrum, ossia la primitiva cittadella, presenta una forma rettangolare di m. 193,94 x 125,70 ed è fortificato da mura a blocchi squadrati di tufo di Fidene (fig. 19) con quattro porte alle estremità del cardine massimo e del decumano massimo che si incrociavano al centro dell'area fortificata (fig. 3).

L'impostazione della cittadella ostiense, pur utilizzando lo schema consueto agli insediamenti di origine militare, è determinata da una preesistente arteria stradale costituita dalla via parallela alla sponda del Tevere, che conduceva da Roma al mare. Questa via diviene il decumano massimo e su questo si impernia il cardine massimo che costituisce anch'esso una razionalizzazione della precedente direttrice di traffico che dalla pianura meridionale portava alla foce del fiume.

Il castrum dunque, grazie alla sua felice ubicazione ed ai suoi collegamenti con l'entroterra e con Roma, si espanse ben presto al di fuori delle sue mura e si trasformò rapidamente in importante centro commerciale.



Cardine e decumano dividevano la cittadella in quattro zone rettangolari. All'incrocio delle due vie principali non pare esistesse una piazza, perché nell'area dell'attuale foro imperiale non sono venuti in luce resti di pavimentazioni né di piani battuti che possano far pensare ad un foro repubblicano. Tuttavia il rinvenimento di terrecotte architettoniche attesterebbe l'esistenza di un tempio; in effetti sotto la pavimentazione adrianea dell'attuale piazza sono stati rinvenuti i resti di due templi con podio in tufo attribuiti dagli studiosi alla tarda età repubblicana o addirittura augustea. Sono stati lasciati in vista, di fronte al Capitolium adrianeo, il lato orientale del podio in tufo del tempio maggiore ed un tratto del cardine massimo con il marciapiede che lo fiancheggiava (fig. 20).

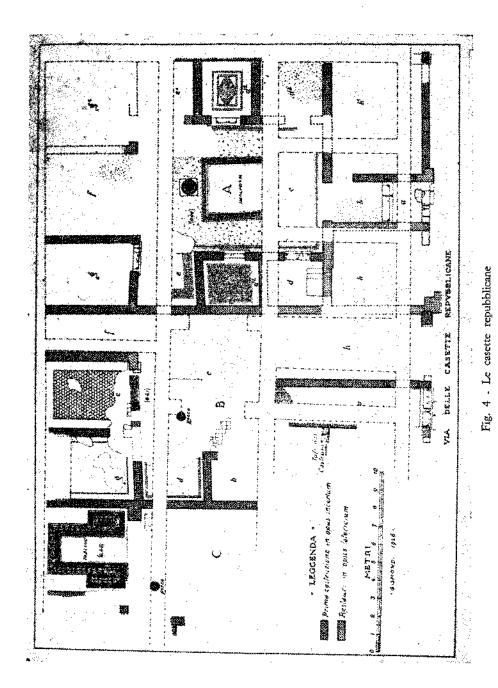
Il maggiore dei due templi è stato identificato con il Capitolium primitivo, ossia con la sede del culto ufficiale della triade capitolina — Giove, Giunone e Minerva —, mentre per il minore non si possiedono elementi di giudizio. Alcuni hanno voluto identificarlo con l'aedes Iovis che Livio dice colpita dal fulmine nel 199 a.C.

La mancanza di dati di scavo ed il fatto che i reperti siano stati in parte reinterrati non consentono identificazioni precise: non è tuttavia avventato pensare che in questa zona centrale e nevralgica della città dovesse trovarsi il centro del culto ufficiale della colonia.

#### Le casette repubblicane

Si ritorni sul decumano e si prosegua fino alla via che fiancheggia la casa del Larario, lungo la quale si vedono i resti di edifici repubblicani a grandi blocchi di tufo al livello originario della città.

Svoltando a destra per Via delle Casette Repubblicane che delimita a sud il Piccolo Mercato, si scorgono sul muro di fondo di quest'ultimo vari filari delle mura del *castrum*. Sul lato opposto della via, entro un edificio imperiale, sono stati scavati i resti di tre casette repubblicane di tipo latinoitalico (fig. 4).



17

Le case di questo periodo presentano il tipico impianto con ingresso (fauces) fiancheggiato da botteghe (tabernae), atrio centrale con impluvium per la raccolta dell'acqua piovana, stanzette che si aprono sull'atrio e tablinum in asse con l'ingresso (fig. 5).

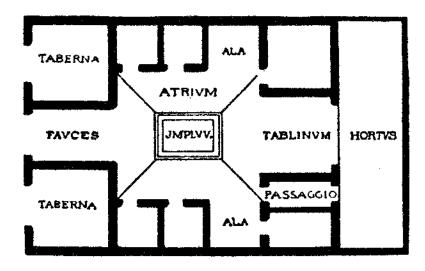


Fig. 5 - Pianta schematica di casa repubblicana

Le ristrutturazioni posteriori hanno purtroppo modificato profondamente l'impianto originario delle casette repubblicane. Restano tuttavia dell'epoca più antica alcuni muri in opera incerta con ammorsature di blocchetti di tufo, nonché i pavimenti di alcuni ambienti in cocciopesto con frammenti di marmi colorati o piccole tessere disposte a disegno geometrico oppure in mosaico (figg. 21-22), tutti elementi che suggeriscono una datazione verso l'inizio del I sec. a.C.

Ritornando sul decumano, subito fuori della porta occidentale del *castrum*, percorrendo via della Foce si giunge alla terza area sacra della città repubblicana (fig. 6). In essa sorgono tre templi.

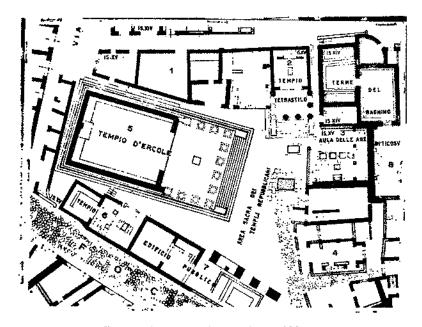


Fig. 6 - Area sacra dei templi repubblicani

Il maggiore, orientato ad est come i templi greci, presenta il podio in tufo (figg. 23-24) e la gradinata di accesso in travertino, un pronao con sei colonne e, all'interno della cella in piccola opera quasi reticolata, un colonnato tuscanico di tufo di cui restano basi e capitelli.

Un altare di età tetrarchica (fine ÎII sec. d.C.) dedicato *Deo Herculi invicto* ci restituisce il nome della divinità venerata nel tempio. Inoltre un rilievo votivo rinvenuto davanti al tempio, ed ora conservato nel Museo Ostiense (un calco si trova in situ), mostra tre scene relative al culto di Ercole (fig. 25). Nella prima scena a destra è raffigurata la pesca miracolosa della statua corazzata del dio; al centro Ercole armato estrae una sors (oracolo) da una cassetta e la consegna ad un camillus (giovinetto addetto al culto); infine un togato con una sors in mano sul quale si libra una Vittoria alata con una corona.

In quest'ultimo personaggio si può riconoscere l'aruspice C. Fulvius Salvis che ha dedicato il rilievo, come si legge nell'iscrizione posta sul monumento:

#### C · FVLVIVS · SALVIS · HARVSPEXS · D(ono) · D(edit)

L'interesse maggiore del monumento consiste nella rappresentazione del dio armato, secondo una iconografia rarissima in Roma, e dispensatore di oracoli di vittoria: una divinità guerriera, quindi, protettrice di truppe e squadre navali.

E' lecito pertanto chiedersi, come fa F. Zevi, se in prossimità dell'area sacra di Ercole, lungo la riva del Tevere, non potesse esservi un approdo per le flotte militari in corrispondenza con quello più propriamente commerciale presso la zona dei quattro tempietti.

L'importanza di questa area sacra è confermata dalla presenza di altri due templi: il c.d. tempio tetrastilo e il tempio detto dell'Ara Rotonda (fig. 6).

Il primo è costruito in opera quasi reticolata con podio a cornice sagomata in tufo. La scalinata di otto gradini è compresa fra due ante e porta al pronao con quattro colonne scanalate di tufo e capitelli corinzi in peperino (fig. 26).

Nulla purtroppo ci indica il nome della divinità cui era dedicato il tempio, che è coevo al tempio di Ercole, databile tra la fine del II sec. a.C. e gli inizi del I a.C.

Ignota è pure la divinità cui era dedicato il terzo tempio dell'area sacra, detto dell'Ara Rotonda da un'ara circolare con amorini rinvenuta ai piedi del tempio medesimo. Esso presenta due fasi di costruzione: una repubblicana ed una imperiale (fig. 27).

Del tempio primitivo resta il podio utilizzato poi per il rifacimento di età imperiale, costituito da tre filari di blocchi di tufo. Una scaletta sul lato settentrionale portava al pronao primitivo. Dato però il modo irregolare con cui essa si inserisce nel podio, tagliandolo, si può pensare che non facesse parte del progetto primitivo, ma che vi sia stata addossata in un secondo momento. Gli scavi archeologici eseguiti da F. Zevi hanno infatti provato che vi erano sul lato opposto (sud) due blocchi sporgenti in corrispondenza di una interruzione della modanatura del podio. L'accesso dunque sarebbe stato su Via della Foce, anche se il tempio prospettava sull'area sacra ed aveva là l'altare di culto.

In età imperiale la cella fu rifatta in laterizio; il pronao venne raddoppiato in profondità con un basamento di blocchi di travertino, soglia di marmo e due colonne di cui restano gli incassi delle basi. Il tempio divenne così distilo in antis, ossia con due colonne tra le ante, ed ebbe l'ingresso sulla fronte.

Vicino ai templi descritti erano pure numerose are repubblicane in peperino, collocate poi in un recinto a cielo aperto (fig. 28), ed un culto dell'acqua Salvia attestato dalle epigrafi. Numerosi rinvenimenti di sculture di gran pregio (fig. 29), rilievi votivi ed iscrizioni di artisti greci confermano ulteriormente l'eccezionale importanza di questa area sacra.

#### Il decumano massimo verso Porta Marina

Si ritorni all'inizio di Via della Foce, per imboccare il decumano massimo, che fuori della cittadella primitiva devia verso il mare (fig. 7). L'antico incrocio della via verso il Tevere con il tratto di decumano che conduceva al mare divenne, con la cinta sillana, un compitum urbano, ossia

un incrocio stradale che a causa della convergenza di importanti arterie doveva essere uno dei punti nevralgici del traffico cittadino. Dell'importanza di questo incrocio anche in età repubblicana restano testimonianze epigrafiche ed archeologiche.

Probabilmente a questo *compitum* si riferisce, secondo G. Becatti, l'iscrizione del I sec. a.C. che dice testualmente:

# C. CARTILIVS C. F. POPLICOLA DVOVIR VIII CENS(or) III COMPITVM TRANSTVLIT

MAGISTRI VICI MACERIEM ET COLVMNAM DE SVO FECERVNT

C. Cartilio Poplicola avrebbe deciso il trasferimento del compitum e i magistri vici avrebbero edificato a proprie spese il recinto e la colonna.

Il compitum si presenta infatti come un sacello a blocchi di tufo con paramento interno, forse posteriore, in opera reticolata con un cippo vicino (fig. 30).

#### La domus del Cortile del Dioniso

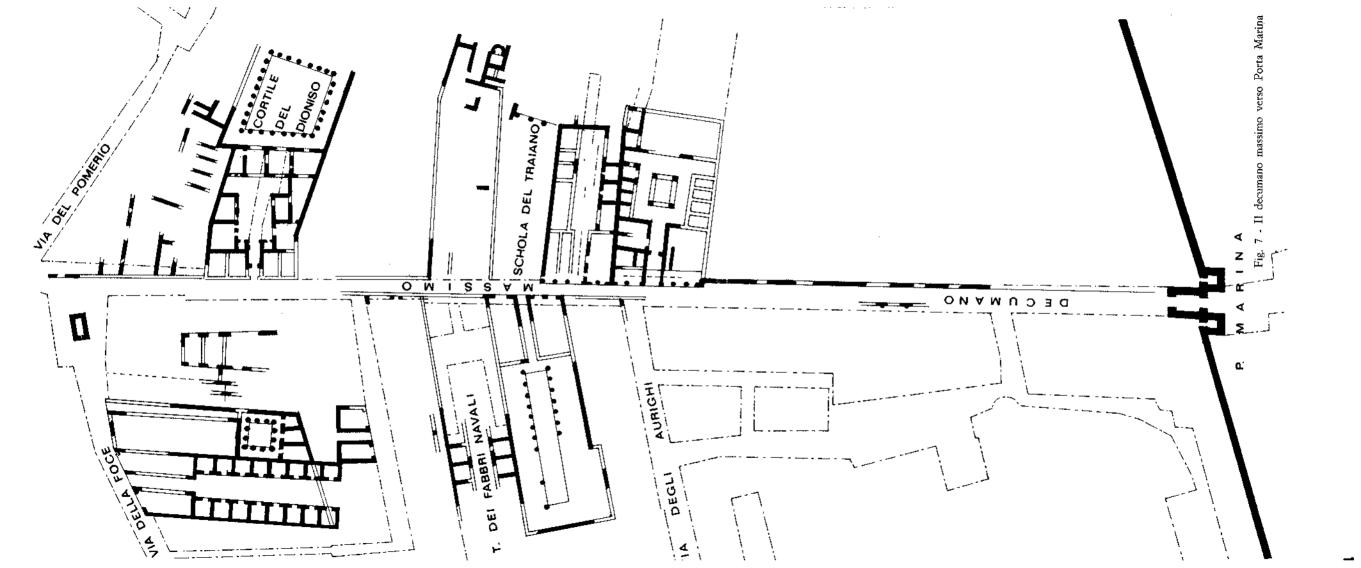
Da questo compitum si diparte il tratto del decumano massimo che conduce a Porta Marina.

Sul lato destro della via, oltre le botteghe dei pescivendoli di età imperiale, si apre un vicolo che conduce al cortile del Dioniso (fig. 7).

In questa area gli scavi archeologici hanno individuato resti di *domus* signorili allineate lungo il decumano, solitamente di forma molto allungata e dotate di peristilio, ossia di giardino porticato, nella parte retrostante.

Con i mutamenti economici e sociali e l'intensificarsi dell'urbanizzazione, queste domus furono demolite per far posto ciascuna a due o più edifici di abitazione o commerciali. Il cortile del Dioniso era in origine il peristilio di una





casa signorile di forma molto allungata e con la facciata sul decumano. Attraverso varie modificazioni esso divenne un cortile adibito ad uso comune di varie abitazioni, mentre l'atrio della medesima domus fu utilizzato per installarvi un edificio a tabernae. Resti di pavimentazioni in cocciopesto confermano la datazione repubblicana della fase più antica della casa, mentre altri pavimenti sovrapposti a mosaico bianco e nero e a formelle marmoree attestano restauri e abbellimenti di età augustea.

Altre domus signorili si allineavano nel I sec. a.C. su questo lato del decumano (fig. 7), denotando il carattere importante di questa arteria che costituiva la principale via di accesso dal mare.

#### La domus della Schola del Traiano

Subito oltre la domus del Cortile del Dioniso, gli scavi hanno messo in luce altre case con pianta rettangolare

allungata e breve facciata sul decumano (fig. 7).

Due di esse furono abbattute nel II sec. d.C. per far posto ad una schola, ossia la sede di una ricca corporazione commerciale ostiense. Ingresso e atrio delle domus repubblicane furono distrutti per costruire il grandioso prospetto della schola a forma di esedra semicircolare con colonne marmoree e due nicchioni di fontana. Nel cortile si vedono il tablino della casa appena raso, il peristilio a colonne laterizie con ninfeo, un pozzo e ambienti pavimentati a mosaico bianco e nero. Sul muro perimetrale in reticolato della casa repubblicana fu costruita parte della vasca centrale della schola (fig. 31).

Oltrepassata la schola del Traiano, altre due domus presentano la facciata sul decumano arricchita da un portico a colonne tufacee, che rappresenta un interessante aspetto dell'architettura privata repubblicana.

L'ultimo tratto del decumano verso Porta Marina ebbe, su questo lato, nel II sec. a.C. una sistemazione architettonica consistente in una lunga facciata in opera incerta tufacea lunga circa cinquanta metri e priva di aperture e di muri trasversali, con un pozzo sulla via tenuto in efficienza anche in epoche posteriori mediante graduali innalzamenti.

In un periodo successivo, forse augusteo, questo tratto del decumano fu abbellito con portici pilastrati in tufo.

Si raggiunge così la Porta Marina, di cui si vedono ad un livello più basso di quello imperiale i resti in opera quadrata di tufo. Ad essa si congiungono le mura sillane visibili per un buon tratto verso sud.

A differenza della Porta Romana e della Porta Laurentina, i blocchi squadrati di tufo non si limitano a rivestire il nucleo interno cementizio, ma sono legati ad esso mediante blocchi posti per testa. Ciò evidentemente per rendere più resistente una porta maggiormente esposta agli attacchi nemici.

#### I monumenti sepolcrali fuori Porta Marina

All'esterno di Porta Marina la zona fra le mura della città sillana e l'antico litorale era rimasta fin quasi all'età imperiale senza costruzioni stabili. Tra le più antiche si possono annoverare due sepolcri monumentali innalzati nel I sec. a.C. (fig. 8).

Il primo, anonimo, si trova subito fuori la Porta sul lato destro del decumano; l'altro, indicato dalla iscrizione come appartenente al magistrato ostiense C. Cartilio Poplicola, fu costruito più lontano, alquanto arretrato rispetto al decumano.

La sistemazione urbanistica di questa zona si ebbe nel II sec. d.C., quando il sepolcro di Cartilio Poplicola fu inglobato in un'insula, la c.d. loggia di Cartilio Poplicola con prospetto sul decumano e sulla nuova Via di Cartilio Poplicola.

Le ulteriori sistemazioni urbanistiche della zona non distrussero tuttavia i due monumenti funerari, i quali rimasero nella loro forma originaria fino al III sec. d.C. Poiché tali monumenti non presentano una straordinaria im-

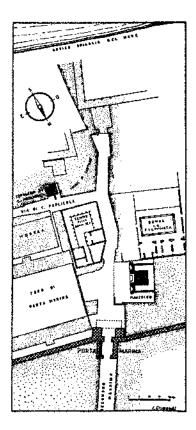


Fig. 8 - I monumenti sepolerali fuori Porta Marina

portanza architettonica, il rispetto loro tributato deve piuttosto attribuirsi alle persone che vi erano seppellite.

Il Mausoleo, anonimo ma certo appartenente ad un importante personaggio dell'ultimo periodo repubblicano, probabilmente benemerito per qualche impresa marinara (come farebbe pensare il luogo scelto per la sepoltura: si veda anche il monumento di Cartilio Poplicola), sorse a destra di Porta Marina con la facciata principale volta ad oriente.

La tomba consta di un nucleo cubico rivestito di grossi parallelepipedi di travertino, preceduto in facciata da due ante anch'esse in travertino (fig. 32).

Esse creano un'esedra a pianta rettangolare pavimentata con grandi lastre di travertino intorno alla quale corre un sedile sostenuto da zampe di leone e delfini.

Posteriore al nucleo centrale della tomba è un recinto rettangolare con muri in opera quadrata, la cui fondazione è ad un livello più alto di quella della tomba. Nella parte

anteriore esso presenta due esedre semicircolari.

In base ad un accuratissimo esame dei frammenti architettonici rinvenuti presso il monumento, l'architetto I. Gismondi giunse ad una perfetta ricostruzione grafica del mausoleo, costituito da un basamento cubico, sul quale si innalzava un corpo cilindrico in marmo circondato da pilastri. Sopra doveva correre una trabeazione con cornice, al disopra della quale si impostava la copertura conica del monumento, decorata a squame (fig. 9).

Come materiale da costruzione è impiegato in parte il travertino ed in parte il marmo lunense, come nel vicino

monumento di Cartilio Poplicola.

Proseguendo sul decumano, si svolti per la Via di Cartilio Poplicola, dove tra i muri di una loggia adrianea è inserito il monumento funerario (fig. 8).

L'attuale stato di conservazione del sepolcro è molto precario: la parte meglio conservata è la fronte del monumento che mostra ancora parte dell'iscrizione e della deco-

razione scultorea.

Il monumento, di forma semplicissima, consta di un basamento a gradoni e di un dado superiore decorato agli angoli da pilastri e sormontato da una trabeazione istoriata (fig. 33). Il rivestimento del basamento è in travertino, mentre per il cubo superiore sono stati usati travertino sui lati, marmo sulla fronte e tufo nella parte posteriore, secondo una consuetudine tipica dell'ultimo secolo della repubblica.

Il dado superiore si presenta inquadrato agli spigoli da

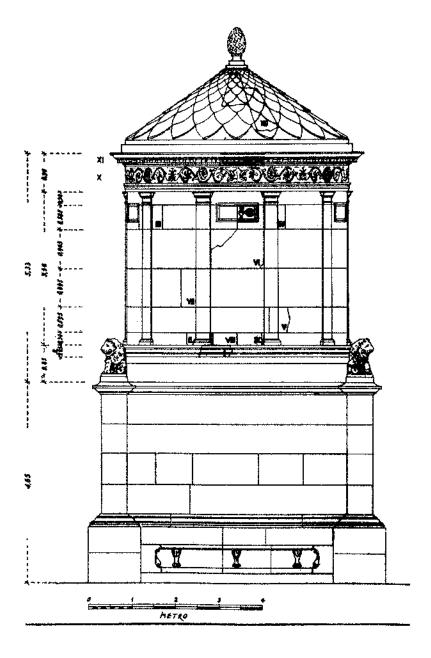


Fig. 9 - Ricostruzione grafica del Mausoleo fuori Porta Marina

quattro pilastri a facce lisce aggettanti in funzione di lesene. La base dei pilastri è costituita da un semplice plinto e da un toro con listello superiore. I capitelli sono corinzi con foglie d'acanto da cui spuntano calici ritorti; da questi escono altre foglie d'acanto dalle quali poi nascono le volute.

Sulla fronte del monumento in marmo lunense si vedono l'iscrizione dedicatoria, due gruppi di otto fasci e un fregio di soggetto navale.

Il coronamento del monumento poteva essere un elemento a gradoni, un altare, un cippo, una nicchia con la statua del defunto, ecc. Tuttavia il ritrovamento di due frammenti di rostri (specie di speroni di cui erano dotate le prue delle navi romane) stilisticamente affini al fregio che orna il monumento, può far pensare che sopra il cubo potesse esser posto un trofeo marino. Nel fregio sono raffigurati soldati stanti, navi con guerrieri presso la riva, cavalli (fig. 33): si tratta quindi di una azione bellica indubbiamente riferita alla vita del defunto.

Chi era dunque Cartilio Poplicola? Le iscrizioni lo indicano come un illustre cittadino ostiense, più volte insignito delle massime cariche della colonia, ricordato soprattutto per le sue magistrature e benemerenze civili. Neppure nella epigrafe posta sul monumento che si riporta integralmente sono specificate benemerenze militari (fig. 10).

D'altro canto l'episodio militare narrato nel fregio del monumento eretto a spese pubbliche (*Publice*) deve necessariamente riferirsi ad un'impresa di Cartilio Poplicola particolarmente benemerita da parte della città: è lecito quindi, come propone F. Zevi, vedere nel fregio la raffigurazione di una armata ostiense schierata in difesa sulla riva e guidata dal *duovir* della città Cartilio Poplicola, identificabile nella figura di proporzioni maggiori posta davanti alle navi.

Questa interpretazione sarebbe confermata anche dal sito scelto per il monumento.

Si rientri nella cinta sillana e si percorra il decumano in direzione del centro. Sul lato sinistro della via, dietro un grande portico augusteo, si allineavano tabernae in ope-

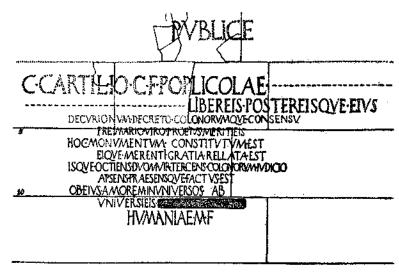


Fig. 10 - Iscrizione del sepolcro di C. Cartilio Poplicola

ra reticolata fino all'imbocco di Via degli Aurighi, aperto in età imperiale. Questo tratto del decumano non sembra aver avuto alcuna sistemazione prima di Augusto, perché troppo periferico; invece, avvicinandoci al centro, troviamo le costruzioni più antiche.

Oltrepassata la Via degli Aurighi si vede un grande edificio in opera incerta del II sec. a.C. con largo accesso sul decumano, con portico a colonne tufacee, stretto cortile centrale e vari ambienti laterali di incerta destinazione.

Un edificio analogo ma senza colonne si affiancò a questo e fu poi inglobato nel recinto del tempio dei Fabri Navales (fig. 7).

L'ultimo tratto del decumano prima dell'incrocio di Via della Foce era occupato da tabernae davanti alle quali fu poi costruito un portico con pilastri di cui si sono trovate le fondazioni e che occupa larga parte della via imperiale più ampia. Il decumano quindi in età repubblicana doveva presentarsi molto angusto, fiancheggiato da case, botteghe e qualche edificio commerciale ornati sulle fronti da portici e pilastri.

#### Il cardine massimo verso Porta Laurentina: Casa di Giove Fulminatore e Casa della nicchia a mosaico

Nel II sec. a.C. domus e tabernae cominciano ad occupare vaste aree fuori del castrum con un progressivo irradiamento dal centro verso la periferia. Le case più antiche sono infatti quelle vicine al castrum in tutte le direzioni di espansione dell'abitato. Una di queste è appunto la domus di Giove Fulminatore, situata all'inizio del cardine massimo meridionale che conduce a Porta Laurentina.

Vi si giunge attraverso la Via del Pomerio e la Via del Tempio Rotondo. All'inizio del cardine, sulla destra, dopo una forica (latrina pubblica), si apre l'ingresso della casa, che mantenne attraverso vari rifacimenti la tipica pianta repubblicana: ingresso fiancheggiato da tabernae, atrio con impluvio, tablino nel fondo (fig. 11). Essa conserva del primitivo impianto del II sec. a.C. le due pareti laterali di opera incerta mista a tegole e fondi di anfore (fig. 35), nonché resti del pavimento di cocciopesto con tracce di stucco rosso.

Nel periodo augusteo sarà rifatto l'atrio con pilastri in tufo e muratura in opera reticolata con un nuovo pavimento a mosaico, impluvio marmoreo e ampliamento del peristilio con due ali di ambienti in reticolato.

Nel IV sec. d.C., per le vicende edilizie di cui si è detto a proposito della *domus* del Cortile del Dioniso, il tablino fu chiuso e l'area del peristilio divenne un edificio termale indipendente.

#### Casa della nicchia a mosaico

Verso il 50 a.C. si costruì accanto alla precedente, con simile pianta ad atrio e porta di ingresso con ante in tufo, la Casa della nicchia a mosaico (fig. 11). Anch'essa presenta varie fasi edilizie. La prima è documentata dalle murature in opera incerta e dai pilastri in tufo dell'ingresso; la seconda dall'opera reticolata di periodo augusteo e la terza

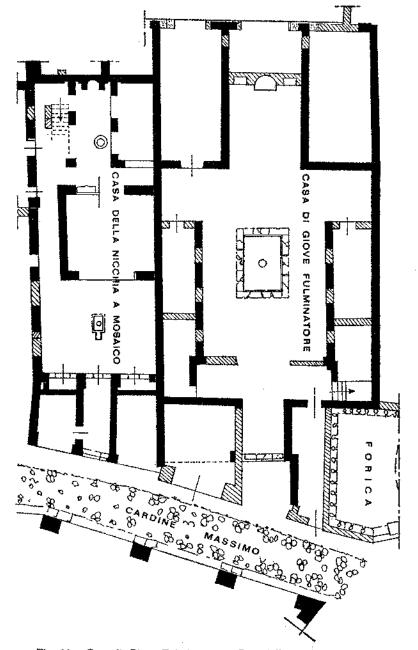


Fig. 11 - Casa di Giove Fulminatore e Casa della nicchia a mosaico

del II sec. d.C. dalla nicchia semicircolare rivestita di mosaico policromo (fig. 34). La casa, che presenta dietro il tablino un cortiletto con un pozzo a vera marmorea, ebbe anche alcuni rifacimenti tardo-imperiali.

Sul lato opposto il cardine è stato più profondamente alterato dal posteriore impianto delle terme del Foro che hanno cancellato le tracce dell'espansione sillana.

Vediamo dunque che tra Silla ed Augusto questo tratto del cardine diviene l'arteria di un nuovo quartiere che allinea sul lato ovest case signorili ed altri edifici con un vasto piazzale presso la Porta Laurentina, analogamente a quanto avveniva nello stesso periodo lungo il decumano verso Porta Marina.

#### La Porta Laurentina

Proseguendo sul cardine massimo si giunge alla Porta Laurentina, la porta meridionale della cinta sillana da cui usciva l'omonima via per *Laurentum*. La porta, nella sua struttura originaria, aveva un solo vano ed era costruita con blocchi di tufo. E' conservato il solco per la chiusura a saracinesca e, dietro lo stipite esterno, anche l'incavo per la sbarra di chiusura della porta di legno.

Dal cardine massimo, passando per il Foro, si può raggiungere il Museo Ostiense, oppure, attraverso la Semita dei Cippi e la Via dei Molini, il piazzale asfaltato e la Porta Romana.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

#### Opere generali:

- L. PASCHETTO, Ostia colonia romana, Roma 1912.
- R. Meiggs, Roman Ostia, II ediz., Roma 1974.
- G. CALZA G. BECATTI, Ostia, Itinerari, XI ediz, aggiornata da MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO, Roma 1975.

#### Sulla tecnica edilizia:

- M.E. Blake, Ancient Roman Constructions in Italy from Prehistoric Period to Augustus, Washington 1947.
- G. Lugli, La tecnica edilizia romana, Roma 1957.

#### Sulle iscrizioni:

- Corpus Inscriptionum Latinarum, XIV, Berlino 1887; XIV, suppl., Berlino 1930.
- A. De Grassi, Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae, Firenze 1957-1963.

#### Sui monumenti repubblicani

- Nella serie Scavi di Ostia, si riferiscono al periodo repubblicano i seguenti volumi:
- G. CALZA, G. BECATTI, I. GISMONDI, G. DE ANGELIS D'OSSAT, H. BLOCH, Topografia generale, Roma 1953.
- F. FLORIANI SQUARCIAPINO, R. CALZA, I. GISMONDI, H. BLOCH, Le necropoli repubblicane ed augustee, Roma 1957.
- G. BECATTI, Mosaici e pavimenti marmorei, Roma 1961.
- R. CALZA, I ritratti greci e romani fino al 160 d.C., Roma 1964.

#### Si vedano inoltre:

- D. VAGLIERI, I monumenti repubblicani di Ostia, Bull. Com. XXXVIX, 1911, p. 225 e sgg.
- R. PARIBENI, I quattro tempietti, Mon. Ant. Lincei, XXIII, 1914, p. 441 sgg.
- F.H. WILSON, The so-called Magazzini Repubblicani near the Porta Romana at Ostia, Ann. Brit. School Rome, XIII, 1935, p. 77 sgg.
- G. BECATTI, Il culto di Ercole a Ostia, Bull. Com., LXVII, 1939, p. 37 e sgg.; LXX, 1942, p. 415 sgg.
- F. Zevi, Saggi nel tempio dell'Ara Rotonda, Rend. Pont. Acc., XLII, 1969-70, p. 95 e sgg.
- F. Zevi, P. Lucilio Gamala senior e i quattro tempietti di Ostia, M.E.F.R., 1973, p. 555 e sgg.
- F. Zevi, Monumenti e aspetti culturali di Ostia repubblicana, Abhandl. Akademie Wissenschaften in Göttingen, 1976, p. 52 e sgg.

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

TAVOLE FUORI TESTO:	
I - Planimetria schematica di Ostia Antica con indicazione dei monumenti repubblicani	
II - Planimetria di Ostia repubblicana: rilievo Arch. I. Gismondi	
FIGURE NEL TESTO:	
1 - Via Ostiense, Porta Romana e magazzini repubblicani	p. 10
2 - I Quattro Tempietti	» 12
3 - Il Castrum e il Capitolium	» 15
4 - Le casette repubblicane	» 17
5 - Pianta schematica di casa repubblicana	» 18
6 - Area sacra dei templi repubblicani	» 19
7 - II decumano massimo verso Porta Marina ,	f.t
8 - I monumenti sepolcrali fuori Porta Marina	» 25
9 - Ricostruzione grafica del Mausoleo fuori Porta Marina	» 27
10 - Iscrizione del sepolcro di C. Cartílio Poplicola	·» 29
11 - Casa di Giove Fulminatore e Casa della nicchia a mosaico	» 31
FIGURE FUORI TESTO:	
12 - Cippo di C. Caninio	]
13 - Cinta sillana	I
14 - Via Ostiense e Porta Romana	11
15 - Decumano massimo e magazzini repubblicani,	III
16 - I Quattro Tempietti	IV
17 - Podio dei quattro tempietti	V
18 - Podio del tempio di Via dei Molini	V)
19 - Mura del Castrum	V
20 - Resti del cardine massimo e del Capitolium repubblicano	VII

21 - Le casette repubblicane		VIII
22 - Mosaico delle casette repubblicane		VIII
23 - Tempio di Ercole		13
24 - Podio del tempio di Ercole		Х
25 - Rilievo di C. Fulvius Salvis		X
26 - Il tempio terrastilo		XI
27 - II tempio dell'Ara Rotonda		XIII
28 - Il recinto delle are repubblicane		XIV
29 - Statua di culto dall'area sacra dei templi repubblicani		XV
30 - Compitum di Via della Foce		XV]
31 - Cortile della Schola del Traiano		XV
32 - Mausoleo fuori Porta Marina		XVII
33 · Sepolcro di C. Cartilio Poplicola		XVII
34 - Casa della nicchia a mosaico		XVIII
35 - Casa di Giove fulminatore: particolare della muratura		XIX
22 - Casa di Ciore idilitiatore, particolare della indiatara.	 •	

# INDICE

Premessa	p.	3
Cenní storici	*	5
Guída alla visita del complesso	»	9
Le sepolture lungo la Via Ostiense	*	9
La Porta Romana e i magazzini repubblicani	*	9
I Quattro Tempietti	*	11
Il tempio repubblicano all'angolo di Via dei Molini	<b>&gt;</b>	13
Il Castrum e il Capitolium	» :	14
Le Casette Repubblicane	» :	16
L'area sacra dei templi repubblicani	» :	19
Il Decumano massimo verso Porta Marina	» :	21
La casa del cortile del Dioniso	» ;	22
La casa della Schola del Trajano	* í	23
I monumenti sepolcrali fuori Porta Marina	<b>*</b>	24
	» .	30
	» :	
-	» :	
	″ - » 3	-
THE SOLICE LIGHTLES	. مد	,,
Nota bibliografica	» 3	33
Indice delle illustrazioni		

# FIGURE FUORI TESTO

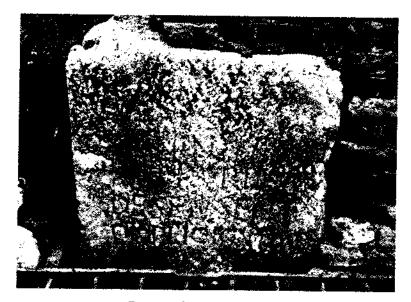


Fig. 12 - Cippo di C. Caninio

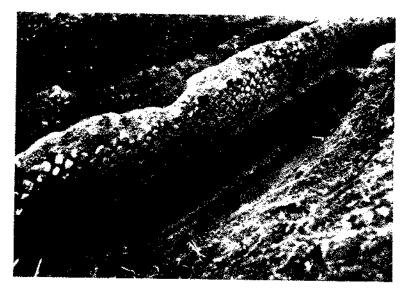


Fig. 13 - Cinta sillana

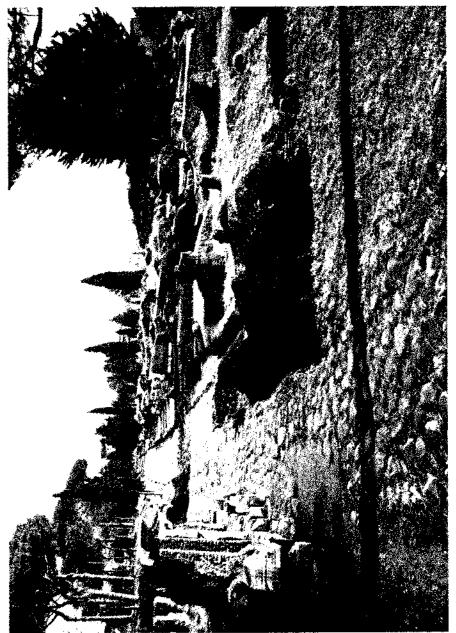


Fig. 14 - Via Ostiense e Porta Romano

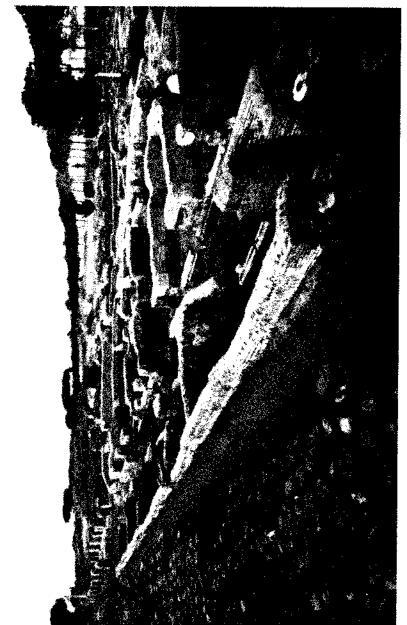


Fig. 15 - Decumano massimo e magazzini repubblicani



io 16 . I Onattro Tempier



Fig. 17 - Podio dei quattro tempietti

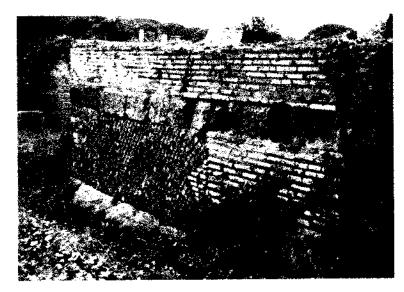


Fig. 18 - Podio del tempio di Via dei Molini



Fig. 19 - Mura del Castrum



Fig. 20 - Resti del cardine massimo e del Capitolium repubblicano



Fig. 21 - Le casette repubblicane

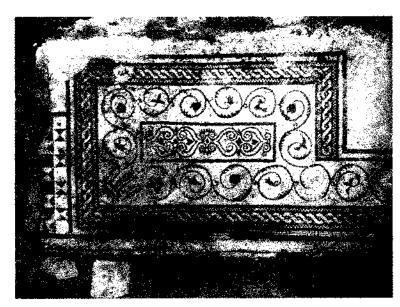


Fig. 22 - Mosaico delle casette repubblicane

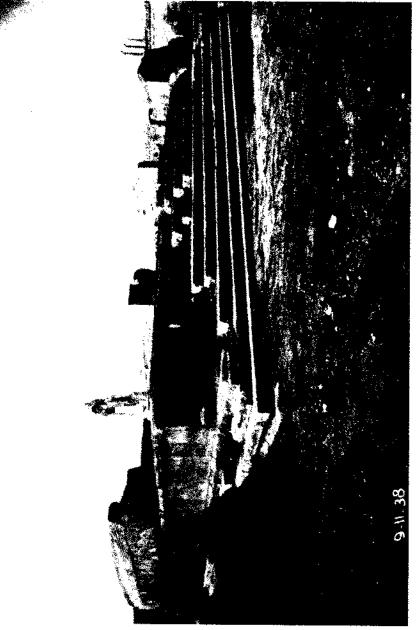


Fig. 23 · Tempio di Ercole



X

ig. 24 - Podio del tempio di Ercole



Fig. 25 - Rilievo di C. Fulvius Salvis

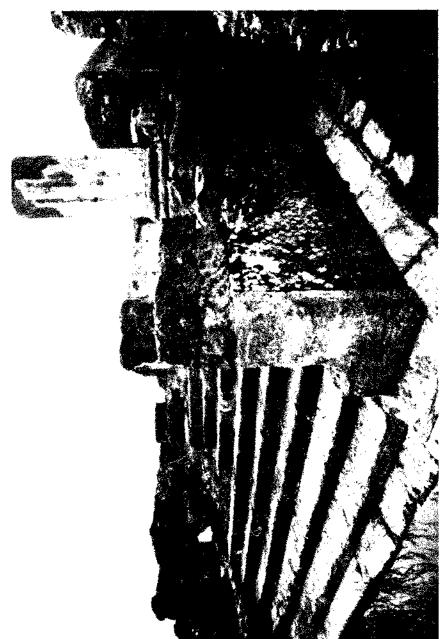


Fig. 26 · Il tempio tetrastil

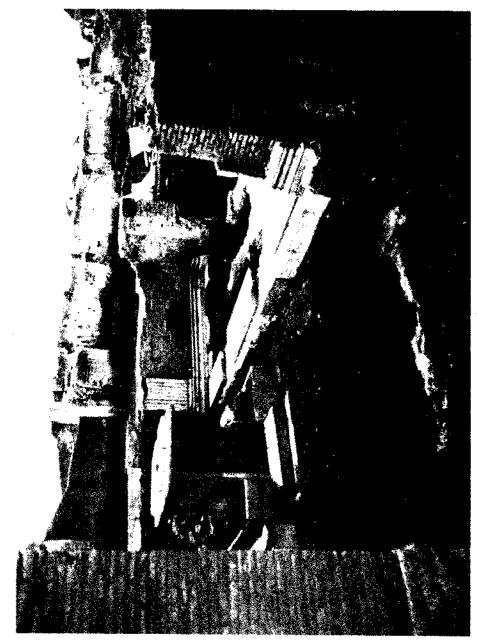


Fig. 27 . Il tempio dell'Ara Rotond

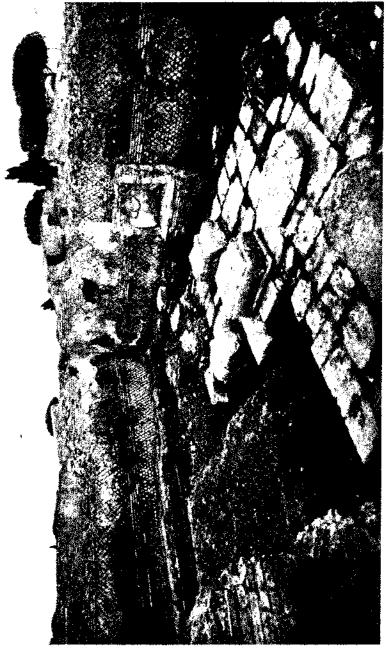


Fig. 28 . Il recinto delle are repubblicane



Fig. 29 - Statua di culto dall'area sacra dei templi repubblicani



Fig. 30 - Compitum di Via della Foce

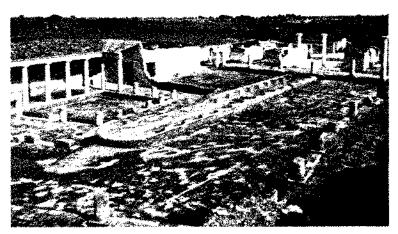


Fig. 31 - Cortile della Schola del Traiano

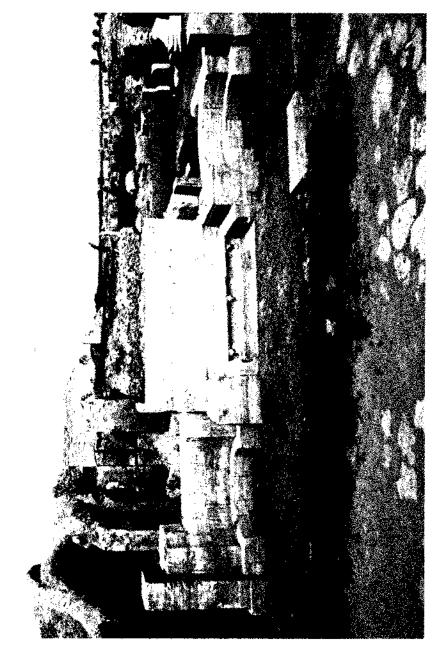


Fig. 32 - Mausoleo fuori Porta Marina

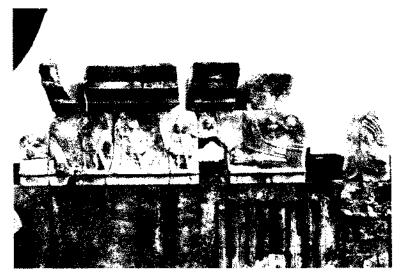


Fig. 33 - Sepolero di C. Cartilio Poplicola

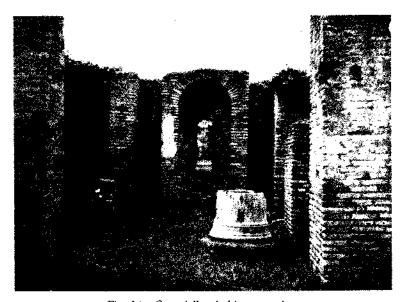


Fig. 34 - Casa della nicchia a mosaico

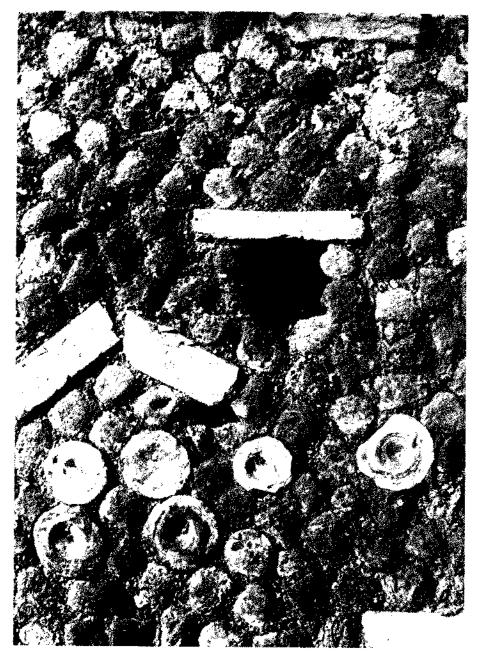


Fig. 35 - Casa di Giove fulminatore: particolare della muratura